COMUNICATO STAMPA

***SCIENZA VIVA IN GIARDINO***

**NELLA RETE DEGLI ORTI BOTANICI DELLA LOMBARDIA,**

**GLI ANTICHI SAPERI SI TRAMUTANO IN NUOVE PRATICHE**

**PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA SCIENTIFICA**

*Milano, 16 febbraio 2024* – Prosegue e cresce, nel 2024, l’azione di divulgazione condotta dai giardini che aderiscono alla **Rete degli Orti Botanici della Lombardia**, associazione non profit che valorizza il patrimonio culturale di sei scrigni della biodiversità: l’Orto Botanico di Bergamo “Lorenzo Rota”; il Giardino Botanico Alpino “Rezia” di Bormio; l’Orto Botanico di Brera, l’Orto Botanico “Città Studi” e l’Orto Botanico “G.E. Ghirardi” di Toscolano Maderno (BS), appartenenti all’Università degli Studi di Milano; l’Orto Botanico di Pavia.

Dopo aver approfondito il lavoro di ricerca, entra ora nel vivo la parte di **divulgazione e restituzione al pubblico** del progetto ***ScienzaViva. Orti botanici e giardini di delizia. Antichi saperi e nuove pratiche per la diffusione della cultura scientifica (SVING. Scienza Viva in Giardino)****,* di cui la Rete degli Orti Botanici della Lombardia è partner insieme con ReGiS – Rete dei Giardini Storici e con il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza, capofila di questa iniziativa cofinanziata dal Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR) nell’ambito delle iniziative per la diffusione della cultura scientifica, che si concluderà entro il 2024.

Nell’ambito del progetto SVING, i tre partner indagano sul **patrimonio di antichi saperi** custodito all’interno dei rispettivi circuiti per contribuire a **dargli valore** attraverso **forme creative** di diffusione della conoscenza e **soluzioni espositive e didattiche** innovative e coinvolgenti. L’obiettivo: creare un **ponte tra passato e futuro** e sostenere la scienza quale “materia viva” per raccontare i **grandi temi del presente**, dalla biodiversità agricola al cambiamento climatico alla sostenibilità della filiera alimentare.

La **Rete degli Orti Botanici della Lombardia** supporta l’attività dei singoli orti botanici del circuito che, nel loro continuo operare per la **valorizzazione delle collezioni botaniche viventi e non**, nel progetto hanno voluto attuare un focus di **ricerca e recupero** di un nucleo del loro patrimonio da riscoprire, finora poco noto al pubblico, per farlo conoscere in maniera **innovativa e condivisa**.

Di seguito, alcuni focus sulle indagini condotte dai singoli **orti botanici aderenti alla Rete lombarda**.

**SEI COLLEZIONI INEDITE**

***214 pomi di fine Ottocento in mostra***

L’Orto Botanico di Bergamo “Lorenzo Rota” ha approfondito lo studio della **collezione pomologica costituita da 214 modelli in ceroplastica** di antichi frutti risalente al **1887**, all’epoca fornita dalla Ditta Gaspani; tra i modelli, 54 mele, 59 pere, 20 prugne, 6 albicocche, 18 pesche, 16 fichi, 22 cedri, 6 arance, 1 coppia di fragole e 12 frutti misteriosi che devono essere ancora identificati. Il lavoro intrapreso punta a **verificare la rispondenza** dei modelli con varietà ancora esistenti, per poi piantarle nella Valle della Biodiversità di Astino, sezione distaccata dell’Orto Botanico di Bergamo “Lorenzo Rota”. L’intento è quello di raccontare temi di grande attualità come la **biodiversità agricola**, la **resistenza al cambiamento climatico**, la **sicurezza alimentare**.

Parte della collezione pomologica è attualmente esposta presso la Sala Viscontea in Piazza Cittadella - Passaggio Torre di Adalberto in Città Alta (BG), alla mostra **“L’altro Orto Botanico di Bergamo. Dalla Pomona alla Città Amica delle Api dei Fiori”**, visitabile **fino al 31 maggio** con entrata libera.

***800 varietà di semi che raccontano come cambia la montagna***

Il Giardino Botanico Alpino “Rezia” di Bormio ha riportato alla luce da un archivio una collezione di **790 provette** contenenti i **semi di altrettante specie alpine** raccolti negli Anni ‘50, oltre a una collezione di **162 tavole di un erbario alpino**. Lo studio di queste collezioni può essere di supporto alle riflessioni sui temi del **cambiamento climatico** globale e sull’**etnobotanica**.

Il lavoro sulle due collezioni intende renderle fruibili ai visitatori, creando percorsi *ad hoc* in giardino che ne valorizzino sia gli **aspetti conservazionistici** legati alla ricchezza naturale del territorio (nelle collezioni sono presenti specie di orchidee rare o endemismi insubrici), sia gli aspetti connessi all’utilizzo nella **tradizione popolare** di molte specie vegetali. Non da ultimo si intende mettere in evidenza l’**importanza storica** delle due collezioni; molte delle specie furono infatti raccolte e determinate dal fondatore del Giardino, Professor Giovanni Fornaciari.

***Le 183 etichette in porcellana firmate Richard-Ginori***

Durante i lavori di restauro dell’Orto Botanico di Brera, appartenente all’Università degli Studi di Milano, sono venute alla luce **circa 200 etichette di fine Ottocento** realizzate appositamente dalla manifattura ***Richard-Ginori*** per indicare i nomi delle specie coltivate. Sono cartellini in porcellana bianca che recano, dipinto a mano, solo il **nome scientifico in latino** di ciascuna specie, a differenza della cartellinatura attuale che riporta, su supporti di varia natura anche informazioni aggiuntive come il nome comune, la famiglia di appartenenza, il luogo d’origine e a volte anche un codice QR attraverso cui si possono ottenere ulteriori approfondimenti.

Grazie ad un **percorso dedicato**, il pubblico potrà così osservare come nel tempo la modalità per indicare l’identità delle piante è cambiata non solo per quanto riguarda il **materiale usato** nel realizzare i cartellini, ma anche nella quantità di **informazioni fornite**.

Le etichette d’epoca sono oggetti preziosi per l’Orto Botanico, un importante tassello per ricostruire un pezzetto della sua storia, delle sue collezioni e del legame con la città di Milano, luogo in cui ai tempi aveva sede proprio la Società Ceramica Richard-Ginori.

***Tutti i colori del regno vegetale***

L’Orto Botanico “Città Studi”, appartenente all’Università degli Studi di Milano, racconta una storia che ha fatto la fortuna e la ricchezza dell’arte e dell’industria tessile italiana: quella delle **piante tintorie**, ampiamente utilizzate prima dell’avvento dei coloranti di sintesi. In Città Studi si conduce uno **studio parallelo tra le collezioni di piante viventi** coltivate nell’Orto botanico dell’Università e **le tavole parietali del diciannovesimo secolo**: l’intento è quello di effettuare un **monitoraggio** e una **catalogazione** delle specie tintorie (e dei loro semi) presenti in collezione, completarne la cartellinatura e aggiornare il materiale informativo da posizionare nella nuova collocazione della collezione, oltre che renderlo disponibile sul sito web dell'Orto botanico. Sono state individuate **12 tavole parietali storiche** aventi per soggetto specie tintorie presenti in collezione, la cui riproduzione verrà posizionata in orto a integrare l'esistente percorso e creando un link con la collezione vivente.

***Anche la botanica fa sfilare i suoi 150 modelli***

L’Orto Botanico di Pavia sta lavorando alla valorizzazione di **150 preziosi modelli vegetali prevalentemente in cartapesta o gelatina,** antecedenti al 1893, 135 dei quali provenienti dalle mani degli artigiani dalla **Antica Manifattura Brendel** (fondata da Robert Brendel nel 1866 in Breslavia, Polonia, poi spostata in Germania dal successore e figlio Reinhold Brendel) e 15 da **Henrich Gässer**, collaboratore tecnico del botanico Gottlieb Haberlandt attivo a Graz (1880-1910) e in seguito a Berlino. Queste straordinarie **riproduzioni fuoriscala** di sezioni vegetali, che rappresentano in maniera ingrandita **fiori e organi riproduttivi delle piante**, ma anche **frutti e malattie fungine**, erano creati grazie alla collaborazione tra **scienziati e modellisti** impiegati alla fine dell’Ottocento per la didattica, come **supporto all’insegnamento della botanica**.

Dallo studio di questi modelli, non solo emerge l’aspetto dell’evoluzione degli strumenti didattici, ma anche l’aspetto prettamente **estetico** degli stessi, ingranditi al punto da far scaturire particolari molto dettagliati, che altrimenti sarebbero impossibili da scorgere.

***Droghe vegetali in viaggio: studio di 47 reperti vegetali in resina***

L’Orto Botanico “G.E. Ghirardi” di Toscolano Maderno, appartenente all’Università degli Studi di Milano, raccoglie l’eredità delle collezioni appartenute alla *Stazione botanica sperimentale* dell’Azienda Farmaceutica Milanese “SIMES La Cardioterapica”, di proprietà del professor Giordano Emilio Ghirardi, e ancora oggi dedito ad acclimatazione, coltivazione e studio di **piante officinali**.

Per il progetto SVING, il lavoro dell’Orto botanico si concentra su una **collezione di 47 modelli di droghe vegetali,** custoditi in 4 teche di vetro eacquisiti a partire dal 1964, anno di fondazione dell’Orto botanico. I reperti consistono in **mattoncini di resina trasparente** all’interno dei quali è “cristallizzata” la *droga*, parte di pianta a più alto contenuto in principi attivi. Questi comprendono **specie officinali di diversa provenienza geografica** in forma di piante intere o parti di esse: rizomi, radici, fusti, foglie, semi, frutti, boccioli fiorali, cortecce, legno, gemme o essudati come resine e gomme.

La collezione rappresenta un patrimonio scientifico e storico-culturale per l’Orto botanico che, sin dalla sua fondazione, ha rappresentato un luogo di acclimatazione e studio di entità vegetali alloctone, di difficile reperimento e di interesse per il loro contenuto in **principi attivi cardiotonici e antitumorali**.

**TRA SCIENZA E ARTE**

Questi straordinari manufatti coniugano una notevole **accuratezza scientifica** e straordinarie **abilità artigianali;** modelli, erbari, collezioni sono stati in origine impiegati a **fini didattici e divulgativi**. La conservazione a scopo museale di questi manufatti, divenuti preziose **testimonianze storiche**, non permette la fruizione di questi reperti antichi con la funzione originaria, ma l’obiettivo di SVING è restituire loro una **dimensione interattiva** e un utilizzo come **strumenti educativi** grazie ad **acquisizioni digitali e nuove tecnologie**. Dall’integrazione tra **antichi saperi** e **conoscenze scientifiche attuali** scaturiscono così chiavi di lettura interessanti per interpretare le **sfide del mondo contemporaneo**.

Il progetto SVING contribuisce a mettere in luce come anche la **conoscenza scientifica** e l’**indagine approfondita della natura a scopo di ricerca** abbiano in passato dato vita a **vere e proprie opere d’arte** che, in quanto a **bellezza e impatto emotivo**, non hanno nulla da inviare al lavoro scaturito dall’**osservazione della natura** effettuato da parte degli artisti. La grande bellezza della scienza.

**UFFICIO STAMPA “RETE ORTI BOTANICI LOMBARDIA”**

**Claudia Rota -** Cell. +39 348 5100463 mail claudia@studiobelive.com

**Martina Cerea –** Cell.+39 348 9804592 mail martina@studiobelive.com

La Rete degli Orti Botanici della Lombardia è una Associazione non profit, che opera per favorire e promuovere le azioni degli Orti botanici aderenti. Ne fanno parte: l’Orto Botanico di Bergamo “Lorenzo Rota”; il Giardino Botanico Alpino “Rezia” di Bormio; l’Orto Botanico di Brera, l’Orto Botanico “Città Studi” e l’Orto Botanico “G.E. Ghirardi” di Toscolano Maderno (BS), appartenenti all’Università degli Studi di Milano; l’Orto Botanico di Pavia.

La Rete, nata nel 2002 per valorizzare e mettere in comune le reciproche esperienze, si è costituita in Associazione nel 2009, per rafforzare le azioni di tutela, conoscenza, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale vegetale degli orti botanici, con particolare attenzione alle consuete attività di conservazione delle piante, di divulgazione ed educazione scientifica.

[*www.reteortibotanicilombardia.it*](http://www.reteortibotanicilombardia.it)

<https://ortibotanici.unimi.it/>

[www.ortobotanicodibergamo.it](http://www.ortobotanicodibergamo.it)

<https://ortobotanico.unipv.eu>

www.stelviopark.it